

## **L'USO CONTROINTUTIVO DELL'ESEMPIO E L'INVENZIONE IN GABRIEL TARDE**

*di Sabina Curti\**

### **Abstract**

---

*The counterintuitive use of example and invention in Gabriel Tarde*

A partire dall'articolo di Gabriel Tarde (1843-1904) dal titolo *L'invenzione come motore dell'evoluzione sociale* pubblicato nel 1902 nella Revue Internationale de Sociologie, in questo scritto si analizzano due questioni centrali della prospettiva sociologica dell'autore: quella dell'esempio e quella dell'invenzione individuale imitata.

### **Keywords**

---

Tarde, invenzione, imitazione, esempio, cambiamento sociale

\* SABINA CURTI è professoressa di Sociologia giuridica, della devianza e del mutamento sociale presso l'Università degli Studi di Perugia.

Email: [sabina.curti@unipg.it](mailto:sabina.curti@unipg.it)

DOI: [10.13131/unipi/5qy8-cx60](https://doi.org/10.13131/unipi/5qy8-cx60)

**L**'*invenzione come motore dell'evoluzione sociale* è una relazione che Gabriel Tarde tiene l'11 giugno 1902 alla *Société de sociologie* di Parigi<sup>1</sup>. La conferenza viene pubblicata lo stesso anno nella *Revue Internationale de Sociologie*<sup>2</sup> e si configura come una breve ma intensa sintesi della sua spiegazione del cambiamento sociale, incentrata sull'inscindibile rapporto che intercorre tra invenzione e imitazione.

Nonostante Tarde sia particolarmente conosciuto per aver introdotto in sociologia la categoria dell'imitazione come "atto sociale elementare", in tutta la sua costruzione teorica anche l'invenzione ha un ruolo cruciale non solo perché è essa stessa la risultante di correnti imitative ma anche perché – quando possiede alcune caratteristiche che la rendono originale – costituisce la spiegazione della "direzione" (e non la causa) del cambiamento sociale. In altri termini, l'invenzione è quella variazione che, innestandosi in seno alla ripetizione (imitazione), determina la polarizzazione o l'orientamento della società. Nella prospettiva di Tarde è quindi, sempre, la coppia invenzione-imitazione che costituisce il nucleo attorno a cui ruota tutto il suo sistema sociologico.

A mo' di stato dell'arte sulla sociologia di Tarde va subito rilevato che se, da una parte, l'imitazione è stata spesso mal interpretata o mal letta (Girard, 1983; Girard in Tomelleri, 2022; Pareto, 1980), dall'altra, l'invenzione è stata quasi del tutto ignorata<sup>3</sup>. La traduzione in italiano di questa conferenza dallo stile diretto, dialogico ed esplicativo, ha quindi lo scopo precipuo di provare a fare il punto *anche* sull'invenzione in Tarde. In questo breve scritto emergono peraltro due aspetti sociologici cruciali della prospettiva tardeana: l'uso controintuitivo dell'esempio (1) e il concetto di invenzione individuale imitata (2).

---

<sup>1</sup> La *Société de sociologie de Paris* nasce nel 1895 ed è presieduta inizialmente, tra gli altri, dallo stesso Tarde. Per maggiori dettagli sulla *Société de Sociologie de Paris*: cfr. Rol, 2015; Curti, 2022a: 23.

<sup>2</sup> La *Revue internationale de Sociologie* è stata fondata da René Worms nel 1893. Per maggiori informazioni, si può consultare: Clark, 1967, 2005; Karady, 1974; Mucchielli, 1998.

<sup>3</sup> Si può probabilmente ipotizzare che con questo articolo di cui parliamo, ma anche con altre opere successive a *Le leggi dell'imitazione* (1890) come, ad esempio, *L'opposition universelle* (1899), Tarde abbia cercato di spiegare meglio il ruolo ricoperto dall'invenzione nel suo sistema teorico.

---

## 1. IL POSIZIONAMENTO DEL SOCIOLOGO E L'USO CONTROINTUITIVO DELL'ESEMPIO

Poiché Tarde muore nel 1904, quando nel 1902 prepara la conferenza intitolata *L'invenzione come motore dell'evoluzione sociale* la sua produzione scientifica è ormai completa e matura. Già da molto tempo, infatti, erano state pubblicate *Les Lois de l'imitation* (1890), *Les transformations du droit* (1893) e *La logique sociale* (1895), ma anche *L'opposition universelle* e *Les transformations du pouvoir* (1899). In quest'ultimo testo, per esempio, Tarde dedica un capitolo a *L'invention et le pouvoir*<sup>4</sup> (Tarde, 2003: 79-95); così come ne *La logique sociale* ne dedica un altro proprio a *Les lois de l'invention* (Tarde, 1999: 247-330)<sup>5</sup>.

La coppia imitazione-invenzione è per Tarde indissolubile. In ogni suo scritto, il sociologo insiste infatti nell'applicazione del rapporto imitazione-invenzione – che altro non è se non la legge universale del processo di evoluzione o cambiamento – ai vari campi della società (politica, religione, arte, scienze, matematica, letteratura ecc.) attraverso l'uso di esempi. Così, nell'articolo in questione, Tarde ribadisce il proprio metodo<sup>6</sup>, basato sul posizionamento dell'osservatore sociale e sulla messa alla prova della sua teoria tramite una serie di esempi differenti<sup>7</sup>.

Va precisato che a Tarde non interessa risalire all'origine delle cose; non si tratta di spiegare dove o come inizi la società. Al contrario, poiché l'obiettivo è capire come funziona e come cambia la società, a suo avviso è necessario innanzitutto collocarsi o «porsi prima *in media res*» (Tarde, 1902, tr. it. 2024: 9). Il che equivale a dire che, se la società è già data, il compito della sociologia è quello di mettersi al suo interno, per osservare e registrare i movimenti, i passaggi, i cambiamenti – in una parola, le ripetizioni: non solo quelle somiglianti ma anche quelle inverse (*répétition renversée*) o contrarie (*contre-répétition*)<sup>8</sup>.

<sup>4</sup> Nella prefazione all'opera Tarde, infatti, esplicita molto chiaramente il proprio intento: “Qui ho provato ad applicare alla dimensione politica della vita sociale le idee che mi sono servite da guida fino a questo punto nelle mie altre opere. Il lettore dirà se questa applicazione è adatta a confermare o a disconfermare questi principi” (*Ivi*: 39.).

<sup>5</sup> Curiosamente questo capitolo è stato tradotto in italiano e inserito nella prima traduzione italiana de *Le leggi dell'imitazione* (Tarde, 1976: 415-494).

<sup>6</sup> Sul tema del metodo sociologico di Tarde mi permetto di rimandare anche al saggio in cui ho provato a rifletterci in maniera più esplicita: S. Curti, 2022b: 108.

<sup>7</sup> Lo stesso modo di procedere nella costruzione scientifica si ritrova in *Le leggi dell'imitazione, La logica sociale, L'opposition universelle*: tre opere che, completandosi a vicenda, forniscono un quadro, a detta dello stesso Tarde (2014: 27) soddisfacente e articolato della sua sociologia.

<sup>8</sup> Nel 1897 Tarde sente l'esigenza di dedicare un intero testo al tema dell'opposizione: Tarde, 1999.

Le domande di ricerca a cui Tarde tenta di rispondere, anche nelle opere precedenti, sono quelle “classiche” o che puntano con estrema evidenza a una teoria sociologica generale e sono essenzialmente due: 1/ Che cosa è la società?; 2/ Come si trasforma?

Nell'articolo frutto della conferenza dal titolo *L'invenzione come motore dell'evoluzione sociale* qui in discussione, probabilmente per motivi di tempo e di spazio, o forse per il livello di maturità a cui è giunta la propria teoria, l'autore riesce a essere molto chiaro sull'obiettivo epistemologico e al contempo metodologico della sua sociologia:

Posizioniamoci in una società già organizzata e vivente, con una lingua, un regime politico ed economico embrionale, dei modi e dei costumi. Si tratta di sapere come e perché la lingua, o il governo, o la religione, o la morale, o l'arte di questo popolo, di questa popolazione, si modifica in un dato momento» (Tarde, 1902, tr. it. 2024: 9).

La sociologia di Tarde intende quindi spiegare le leggi dell'evoluzione a partire dall'osservazione nei fatti sociali di certe ripetizioni, non solo delle somiglianze (stabilità e unità) – altrimenti non si spiegherebbe il progresso – ma anche delle differenze (variazione e diversità).

Il metodo sociologico tardeano si ispira non a caso all'archeologia e alla statistica: «se l'archeologia è una collezione e una classificazione di opere simili, in cui l'importante è che la somiglianza sia la più esatta possibile, la statistica è un censimento di azioni simili, le più simili che si può» (Tarde, 2012: 132). Dall'archeologia e dalla statistica, Tarde riprende il tema della frequenza, della periodicità – della ripetizione delle caratteristiche delle cose, dei fatti ecc. – e lo applica al funzionamento della società. Tarde studia per tutta la vita la forma sociale di ripetizione per eccellenza, la ripetizione imitativa o l'imitazione, che consiste proprio nella trasmissione di esempi.

Addentrando allora nell'analisi sociologica dell'autore, emerge una domanda: se tutti gli scritti di Tarde, compreso questo articolo, sono stralci di esempi, quale funzione svolge l'esempio nel suo lavoro sociologico? Una possibile risposta a questo interrogativo consiste nell'individuare almeno tre funzioni svolte dall'esempio, tutte tenute insieme da una stessa considerazione finale che evidenzia una sorta di *uso controintuitivo dell'esempio* di nuovo riconducibile al ruolo che Tarde attribuisce all'inseparabile coppia imitazione-invenzione.

Andiamo per gradi.

Una prima funzione dell'esempio è quella *esplicativa*. L'esempio inteso come caso per spiegare qualcosa. In questo senso, Tarde fa molte

---

citazioni, riporta casi diversi nel tempo e nello spazio per confermare o inficiare, per mettere in dialogo, per far emergere opposizioni, per rendere conto di certi meccanismi e per analizzare la dimensione storica (Milet, 1970) e non deterministica<sup>9</sup> dell'evoluzione sociale.

La seconda funzione è quella *educativa*. L'esempio come forma privilegiata di apprendimento e di socializzazione. Qui l'esempio serve a Tarde non solo a spiegare il cambiamento della società, ma a farlo con l'obiettivo di trasmettere qualcosa, di acquisire delle conoscenze, di imparare una lingua, una tecnica, un comportamento sociale, una visione politica.

La terza, ed ultima, è la funzione *attuativa*. L'esempio va considerato come modello o guida ideale di qualcosa di concreto: un'azione, un comportamento, un fatto/evento. Il teorico o, se si vuole, la dimensione psicologica, viene sempre prima del pratico o dell'azione. L'esempio si imprime nella mente e poi diventa atto o mezzo; l'esempio va sempre dall'interno (impressione dell'idea) all'esterno (espressione dell'idea).

Queste tre funzioni dell'esempio – esplicativa, educativa e attuativa – convergono nell'idea di ripetizione o imitazione tardeana. La stessa parola "esempio", in qualche maniera, significa proprio imitare, emulare, seguire un modello. Ma bisogna fare attenzione perché l'uso che Tarde fa dell'esempio, sia sul piano metodologico sia sul piano epistemologico, ricalca quello dell'imitazione non nel senso comune del termine. Tarde utilizza in maniera controintuitiva l'esempio perché gli attribuisce sì il significato di imitazione, ma non come copia bensì appunto come ripetizione. Dove la ripetizione (l'imitazione) non è un'azione sempre uguale a sé stessa, ma successiva a un'altra o ad altre precedenti. E dove in qualsiasi momento, anche se raro, può darsi una variazione che determina una nuova serie di ripetizioni o imitazioni (l'invenzione). E così via di seguito.

L'uso dell'esempio è collegato a quello dell'analogia. E anche qui ritroviamo la stessa identica controintuizione di base: fare un'analogia non equivale per Tarde a dire che due o più fatti, casi, eventi, azioni sono uguali. Essi possiedono un certo grado di somiglianza, ma non sono la stessa identica cosa. Ecco in che senso, a suo parere, tutte le somiglianze – come scrive già ne *Le leggi dell'imitazione* – sono dovute proprio a ripetizioni e a contro-ripetizioni (Tarde, 2012). La questione è ribadita anche più avanti: «[...] ogni nostra conoscenza delle cose consiste nel

---

<sup>9</sup> Tarde supera l'idea di una conoscenza scientifica basata sul rapporto causa-effetto e ne propone un'altra che segue tre leggi sociali: la ripetizione, l'opposizione, l'adattamento (cfr. Tarde, 2014).

percepire tra esse delle somiglianze o delle differenze» (Tarde, 1899: 45); «due cose opposte, inverse, contrarie, hanno la caratteristica di presentare una differenza che consiste nella loro stessa similitudine, o, se si preferisce, in una somiglianza che consiste nel differire il più possibile» (*Ibidem*).

In Tarde, la trasmissione e la ripetizione degli esempi fungono al contempo da base del metodo (in quanto li utilizza per provare affermazioni generali) e da risultato della ricerca sociologica (perché anche imitazione e invenzione sono ripetizioni o incontri di esempi più o meno fortuiti).

Nell'articolo che stiamo analizzando, gli esempi usati da Tarde sono innumerevoli e sono quasi sempre collegati (o a supporto) di una o più affermazioni teoriche. Questo modo di procedere, dal teorico al pratico, è costitutivo del metodo tardeano e anche in questo articolo lo possiamo riscontrare in più punti. Uno su tutti: «le invenzioni teoriche sono nate, logicamente e cronologicamente, prima delle invenzioni pratiche» (Tarde, 1902, tr. it. 2024: 11). Qui Tarde fornisce all'inizio una sorta di definizione "teoriche" del rapporto tra invenzione e imitazione: «l'invenzione ha sempre per carattere quello di essere una intersezione di raggi imitativi, una combinazione originale di imitazioni» (Tarde, 1902, tr. it. 2024: 11). Poi specifica, sempre in maniera teorica, cosa intende per "irradiazione imitativo" (*rayonnement imitatif*) e per "raggi imitativi" (*rayons imitatifs*):

Chiamo irradiazione imitativo l'insieme delle riproduzioni di un'invenzione presa come focolare; e questo irraggiamento si suddivide in raggi. Intendo per raggi la serie lineare che collega al primo autore di un'idea, di una parola, di un prodotto, i propagatori successivi di questa idea, di questa parola, di questo prodotto, fino a un imitatore considerato (*Ibidem*).

Infine, elenca una serie di esempi concreti (fatti) a supporto della tesi sostenuta. Gli esempi riguardano rispettivamente lo studente che apprende la matematica, la persona che pronuncia la parola sociologia, le parole, le macchine, i vestiti, i bagni, gli arredamenti nuovi, ma anche la poesia e l'arte (*Ibidem*). Lo stesso schema argomentativo si ripete anche in tutte le sue opere principali: i primi due o tre capitoli sono in genere dedicati alla teoria o alla spiegazione di un'idea scientifica e i successivi per provare, attraverso gli esempi e la loro trasmissione/ripetizione, quella stessa idea (Curti, 2022b: 106).

La tradizione, il costume, l'insegnamento e l'educazione – a cui Tarde fa continuamente riferimento nei suoi lavori – sono imitazioni o, meglio, ripetizioni imitative. Queste ultime, a loro volta, sono esempi o consi-

---

stono proprio nella trasmissione di esempi. In altri termini, le imitazioni o ripetizioni funzionano tramite gli esempi e possono essere comprese sempre attraverso gli esempi.

## 2. L'INVENZIONE INDIVIDUALE IMITATA

L'invenzione – approfondita con particolare attenzione in questo articolo tardeano – è, a sua volta, una combinazione originale di esempi precedenti o, detto altrimenti, l'incontro tra più esempi passati seppure appartenenti a campi differenti. Ma se non viene imitata, o per così dire “socializzata” e “assunta come esempio”, l'invenzione non è o, meglio, non “accade”.

Nell'articolo qui analizzato, Tarde insiste molto nel dimostrare la relazione indissolubile tra l'invenzione e l'imitazione. Sembrerebbe una contraddizione in termini, ma l'invenzione è *al contempo* definita come individuale e imitata. Il che equivale a dire che l'invenzione proviene da un individuo ma è anche sociale perché necessita sempre di essere imitata, ovvero, nel caso tardeano, di essere ripetuta, diffusa, propagata. La cosa interessante è che in questo suo ripetersi, diffondersi e propagarsi, l'imitazione si ripete, si diffonde e si propaga – di tanto in tanto – producendo variazioni o altri innumerevoli fortuiti incontri. Tra queste ripetizioni imitative, che “sembrerebbero” sempre uguali, quindi, si inseriscono via via delle variazioni o combinazioni di imitazioni che hanno caratteristiche più “originali”, che cioè “si adattano meglio” e che “vengono meglio e più imitate”, che sono insomma “più sociali”: queste sono le invenzioni. Per dirla in altri termini: senza imitazione non ci sarebbe invenzione e, *contemporaneamente*, l'invenzione ha bisogno di essere imitata per potersi definire tale. Per Tarde, l'invenzione è «una intersezione di raggi imitativi, una combinazione originale di imitazioni» (Tarde, 1902, tr. it. 2024: 11).

E se l'invenzione è schematicamente riconducibile all'individuale e l'imitazione al sociale, con l'*invenzione individuale imitata* Tarde prova a tenere insieme individuale e sociale<sup>10</sup>. Pertanto, le leggi dell'invenzione appartengono essenzialmente alla logica individuale; quelle dell'imitazione appartengono in parte anche alla logica sociale (Tarde, 1902, tr. it. 2024: infra). Qui riecheggia anche quel passaggio consecutivo e continuo che il sociologo francese individua tra i due piani “già sociali” dell'intraindividuale e dell'interindividuale (Curti, 2022b: 111). Piani che rendono conto

<sup>10</sup> «Non va dimenticato mai di pensare a quello che c'è di sociale nell'individuale e a quello che c'è di individuale nel sociale» (Tarde, 1902, tr. it. 2024: 12).

di una *prospettiva al contempo interpsicologica e strutturale della società*.

Ci sono allora due considerazioni da svolgere sul sistema sociologico di Tarde: 1) l'*imitazione* è ripetizione dei comportamenti, dei processi e delle azioni; ripetere vuol dire "assumere" (nel senso di incontrare e interagire con) il modello mentale dell'altro (Tarde, 2012) o, anche, immersione in una struttura relazionale (Chignola, 2020), ovvero imitarsi significa influenzarsi, riflettersi, contagiarsi, interagire; 2) l'*invenzione* è strettamente intrecciata all'imitazione proprio perché ne costituisce l'accidentale (la variazione o combinazione originale).

In Tarde non si tratta, quindi, come erroneamente si potrebbe essere portati a fare, di attribuire una precedenza o una rilevanza maggiore all'una o all'altra<sup>11</sup>. E per quanto in questo articolo Tarde riconosca all'invenzione il ruolo del dare la direzione e il senso all'evoluzione sociale, va da sé che se non è imitata, ovvero ripetuta e socializzata, l'invenzione non realizza nessun progresso sociale. Che è un po' come dire che l'individuo o l'idea geniale esiste solo in quanto risultato di un incontro fortuito di ripetizioni e imitazione nelle quali si trova già gettata e con le quali interferisce. Si capisce perché, per Tarde, più le ripetizioni/imitazioni aumentano di intensità e velocità (come potrebbe avvenire oggi con internet, i social media e con i vari processi di accelerazione in tutti i campi), più le invenzioni ne dipendono statisticamente.

Come spiega bene Tarde nell'articolo, proponendo al lettore una miriade di esempi in campi diversi, non tutte le combinazioni originali vengono sempre fuori. Le invenzioni, quelle che danno una certa direzione all'evoluzione sociale, avvengono per caso. Certo la loro probabilità aumenta all'aumentare della frequenza e dell'intensità delle ripetizioni. Ma il caso (a cui Tarde attribuisce un valore scientifico) è fondamentale perché gli fornisce la logica in sé, spetta poi alla logica sociale invece dare a queste stesse invenzioni un ordine, una classificazione, cioè trasformarle «in quei meravigliosi sistemi che si chiamano grammatica, lingua, religione, corpo di leggi, codice, costituzione governativa, regime economico» (Tarde, 1902, tr. it. 2024: 19).

Il punto intorno a cui ruota il discorso sociologico tardeano è questo: l'invenzione individuale imitata o variazione individuale nasce dall'imitazione e al contempo ha bisogno di essere imitata (ovvero potremmo anche dire socializzata); «l'invenzione, come il singolo individuo, da sola/o non può nulla» (Curti, 2022b: 107); senza la ripetizione/imitazione non ci sa-

---

<sup>11</sup> È Tarde stesso ad affermarlo in conclusione dell'articolo: "Su quanto scritto sopra mi è sembrato di aver esagerato per la parte dell'accidentale. Ma non è così" (Tarde, 1902, tr. it. 2024: 19).



rebbe né invenzione né trasformazione sociale, progresso, evoluzione.

Non se ne esce. Tutto è imitazione per Tarde. Così anche l'invenzione è impensabile e impossibile senza la ripetizione universale. Infatti, per indicare il movimento di ripetizione, diffusione e propagazione dell'invenzione stessa (ovvero l'imitazione di un'idea, un'emozione, un'azione...), Tarde usa l'espressione di "irradiazione imitativo" (*rayonnement imitatif*).

La visione sociologica tardeana, fortemente antibiologica e antiorganistica, strizza l'occhio alla fisica. In fisica, l'irradiazione, dopo la conduzione e la convezione, è il terzo modo con cui i corpi possono scambiare calore. Lo stesso accade nella propagazione delle onde acustiche ma, diversamente da queste, in quelle elettromagnetiche, da cui dipende nello specifico l'irradiazione termica, non c'è bisogno di mezzi. Il processo di irradiazione delle onde elettromagnetiche è quindi indipendente dall'ambiente: l'unico presupposto di cui necessita è che i corpi si trovino a una giusta distanza affinché l'uno assorba il calore dell'altro. In termini sociologici, questo può essere tradotto in un processo di interpsicologizzazione o di scambio o di interazione tra soggetti.

Probabilmente Tarde riprende questo discorso in circolazione nello spirito del tempo e lo applica all'analisi del cambiamento della società, e probabilmente questo è la maniera in cui il sociologo riesce a coniugare, "in modo armonico", nel concetto di invenzione individuale imitata, come scrive nell'articolo, unità e diversità (Tarde, 1902, tr. it. 2024: 19). E risuonano qui, a gran voce, le parole di uno dei suoi scritti finali più importanti dal titolo *L'opinione e la folla* (Tarde, 1901; Curti, 2022c) dove la società è ripetizione (imitazione) nel senso di azione a distanza di un soggetto su un altro, è conversazione e scambio di idee, comportamenti, modi di fare e di dire. Con l'invenzione individuale imitata Tarde esprime e spiega il proprio concetto di azione e cambiamento sociale, ripreso tra l'altro da Georg Simmel (1998) nelle idee di "azione reciproca", "interazione sociale" o "effetto di reciprocità". In sintesi, l'invenzione è sempre in un rapporto simbiotico e inestricabile con l'imitazione, un'interferenza tutta particolare e accidentale dell'imitazione stessa, "qualcosa di individuale e (proprio per questo) già sociale".

---

## BIBLIOGRAFIA

- CHIGNOLA, S. (2020). *Diritto vivente. Ravaisson, Tarde, Hauriou*. Macerata: Quodlibet.
- CLARK, T.N. (1967). Marginality, Eclecticism and Innovation: René Worms and the Revue internationale de sociologie from 1893 to 1914. *Revue internationale de sociologie*, III:12-27.
- CLARK, T.N. (2005). *René Worms*. In Borlandi M. et alii (dir.), *Dictionnaire de la pensée sociologique* (pp. 755-756). Paris: PUF.
- CURTI, S. (2022a). *La terza via della sociologia francese e l'ultimo Tarde*. In S. Curti (a cura di), *Gabriel Tarde. L'opinione e la folla (1901-2021)* (pp. 23-43). Milano: Meltemi.
- CURTI, S. (2022b). *Dalla folla alla società e ritorno: l'imitazione di Gabriel Tarde alla prova del digitale*. In M. Pendenza, F. Antonelli, R. Iannone, G. Ricotta (a cura di), *Riassemblare la società. Crisi, solidarietà e conflitti sociali: prospettive di teoria sociologica sul mondo contemporaneo* (pp. 103-115). Perugia: Morlacchi.
- CURTI, S. (2022c) (a cura di). *Gabriel Tarde. L'opinione e la folla (1901-2021)*. Milano: Meltemi.
- DOMENICALI, F. (2024). Una teoria dell'invenzione (A proposito di Gabriel Tarde, L'invenzione come motore dell'evoluzione sociale). *The Lab's Quarterly*, XXVI(0).
- GIRARD, R. (1983). *Delle cose nascoste sin dalla fondazione del mondo*. Milano: Adelphi.
- MILET, J. (1970). *Gabriel Tarde et la philosophie de l'histoire*. Paris: Vrin.
- MUCCHIELLI, L. (1998). *La découverte du social. Naissance de la sociologie en France (1870-1914)*. Paris: La Découverte.
- PARETO, V. (1980). *Scritti sociologici minori*. Torino: Utet.
- ROL, C. (2015). La Société de sociologie de Paris: un continent méconnu (1895-1952). *Les Etudes Sociales*, 1(161-162): 119-173.
- SIMMEL, G. (1998). *Sociologia*. Milano: Edizioni di Comunità.
- TARDE, G. (1890). *Le leggi dell'imitazione*. trad. it. F. Ferrarotti (a cura di). Torino: Utet, 1976.
- TARDE, G. (1890). *Le leggi dell'imitazione*. tr. it. F. Domenicali (a cura di). Torino: Rosenberg & Sellier, 2012.
- TARDE, G. (1895). *La logique sociale*. Paris: Félix Alcan, 1999.
- TARDE, G. (1899). *Les transformations du pouvoir*. Paris: Les Empecheurs de penser en ronde, 2003.
- TARDE, G. (1899). *L'opposition universelle*. Paris: Les Empecheurs de penser en ronde, 1999.
-

- TARDE, G. (1901). *L'opinione e la folla*. tr. it. R. Conforti. Napoli: La città del sole, 1995, 2005.
- TARDE, G. (1902). L'invenzione come motore dell'evoluzione sociale. tr. it. S. Curti. *The Lab's Quartely*, XXVI(0), 2024.
- TARDE, G. (2014). *Le leggi sociali. Lineamenti di una sociologia*. Paparo: Napoli.
- TOMELLERI, S. (2022). *Il capro espiatorio*. Torino: Utet Università.
- KARADY, V. (1974). *Stratification intellectuelle, rapports sociaux et institutionnalisation: enquête socio-historique sur la naissance de la discipline sociologique en France*. A.T.P. du CNRS n°6348, Rapport scientifique. Centre de sociologie européenne, novembre.
-